



ELENCHI ISTRUTTIVI

Guardando sul dizionario (in sé una piccola meraviglia) si scopre che il significato originario di “elenco” non è quello di una qualsiasi lista ma quello del susseguirsi di argomenti usati in una discussione (dal greco antico *élenkhos* = dimostrazione, prova, confutazione). Si tratta dunque di un con-

petto complesso, tutt'altro che solipsistico perché presuppone il dialogo con l'altro. E si scopre anche che la parola che oggi indica quello che può essere considerato l'elenco degli elenchi, cioè “enciclopedia”, deriva dal greco antico *enkyklios paidéia* = ciclo di istruzione completa.

Dagli elenchi dunque si impara... che meraviglia! Esaminiamone qualcuno.

Prendiamo un elenco, il primo che ci viene in mente è l'elenco del telefono. Pare un oggetto arido, di un'utilità immediata, effimera. Eppure, l'elenco del telefono - oggetto ormai di antiquariato, non facilissimo a trovarsi - vi dice molto sulla storia di una città. Prendiamo Trieste, ad esempio, una lettera qualsiasi, a caso... la lettera... O: Obad, Obersnel, Obersnu, Oberti,

Box I - UN'ALTRA POESIA DEI DONI

Ringraziare voglio il divino
 labirinto degli effetti e delle cause
 per la diversità delle creature
 che compongono questo singolare universo,
 per la ragione, che non cesserà di sognare
 un qualche disegno del labirinto,
 per il viso di Elena e la perseveranza di Ulisse,
 per l'amore, che ci fa vedere gli altri
 come li vede la divinità,
 per il saldo diamante e l'acqua sciolta,
 per l'algebra, palazzo dai precisi cristalli,
 per le mistiche monete di Angelus Silesius,
 per Schopenhauer,
 che forse decifrò l'universo,
 per lo splendore del fuoco
 che nessun essere umano può guardare senza
 uno stupore antico,
 per il mogano, il cedro e il sandalo,
 per il pane e il sale,
 per il mistero della rosa
 che prodiga colore e non lo vede,
 per certe viglie e giornate del 1955,
 per i duri mandriani che nella pianura
 aizzano le bestie e l'alba,
 per il mattino a Montevideo,
 per l'arte dell'amicizia,
 per l'ultima giornata di Socrate,
 per le parole che in un crepuscolo furono dette
 da una croce all'altra,
 per quel sogno dell'Islam che abbracciò
 mille notti e una notte,
 per quell'altro sogno dell'inferno,
 della torre del fuoco che purifica,
 e delle sfere gloriose,
 per Swedenborg,
 che conversava con gli angeli per le strade di Londra,
 per i fiumi segreti e memorabili
 che convergono in me,
 per la lingua che, secoli fa, parlai nella Northumbria,
 per la spada e l'arpa dei sassoni,
 per il mare, che è un deserto risplendente
 e una cifra di cose che non sappiamo,

per la musica verbale dell'Inghilterra,
 per la musica verbale della Germania,
 per l'oro, che sfogora nei versi,
 per l'epico inverno,
 per il nome di un libro che non ho letto: Gesta Dei
 per Francos,
 per Verlaine, innocente come gli uccelli,
 per il prisma di cristallo e il peso d'ottone,
 per le strisce della tigre,
 per le alte torri di San Francisco e dell'isola di Manhattan
 per il mattino nel Texas,
 per quel siviliano che stese l'Epistola Morale
 e il cui nome, come egli avrebbe preferito, ignoriamo,
 per Seneca e Lucano, di Cordova,
 che prima dello spagnolo scrissero
 tutta la letteratura spagnola,
 per il geometrico e bizzarro gioco degli scacchi,
 per la tartaruga di Zenone e la mappa di Royce,
 per l'odore medicinale degli eucalipti,
 per il linguaggio, che può simulare la sapienza,
 per l'oblio, che annulla o modifica il passato,
 per la consuetudine,
 che ci ripete e ci conferma come uno specchio,
 per il mattino, che ci procura l'illusione di un principio,
 per la notte, le sue tenebre e la sua astronomia,
 per il coraggio e la felicità degli altri,
 per la patria, sentita nei gelsomini o in una vecchia spada,
 per Whitman e Francesco d'Assisi, che scrissero già
 questa poesia,
 per il fatto che questa poesia è inesauribile
 e si confonde con la somma delle creature
 e non arriverà mai all'ultimo verso
 e cambia secondo gli uomini,
 per Frances Haslam, che chiese perdono ai suoi figli
 perché moriva così lentamente,
 per i minuti che precedono il sonno,
 per il sonno e la morte,
 per due tesori occulti,
 per gli intimi doni che non elenco,
 per la musica, misteriosa forma del tempo.

Jorge Luis Borges



Oblak, Obradovic, Occhopinti, Ocovich, Odinal, Odoni, Odorico, Oeser, Offer, Oggioni, Ognissanti, Ogrisek, Okretic, Olenik, Oliemans, Olimpo, Oliva, Olivieri, Ollivier, Olper, Omann, Omero, Oncsak, Ondelli, Ongaro, Onofri, Onorati, Opassi, Oppenheim, Orbach, Orciuolo, Ordinanovich, Orel, Oretti, Orlandini, Orlando, Orlich, Ormas, Oroshi, Orsi, Orsini, Ortolani, Orviati, Orzan, Osbich, Oselladore, Osimani, Oskar, Ossi, Ossolgnach, Osti, Ostroman, Ostrouska, Ostuni,

Osvald, Osavaldini, Ota, Otmarich, Otta, Ottaviani, Ozbic. Impressionante, no? Italiani, Sloveni, Serbi, Croati, Austriaci, Tedeschi, Ungheresi, Greci, Turchi, Russi, Albanesi e tanti altri. E quindi cattolici, ortodossi, protestanti, mussulmani, ebrei. Giunti in questa città da alcuni decenni, o da uno o due secoli o, qualcuno, pochissimi, da molto di più. Ecco la Storia in un elenco. Sulla pagina interna di molti quotidiani locali troviamo un altro elenco istruttivo, quello dei nati e dei morti. In una

qualsiasi città italiana, e da oltre 40 anni, il secondo numero è superiore al primo, e l'età media al decesso superiore agli 80. Nella gran parte del mondo, i nati sono in numero maggiore, e i morti di età inferiore. Ecco la demografia (natalità, mortalità, speranza di vita) di una città, di un Paese intero, in un piccolo elenco.

Di molti si può conoscere una parte della vita professionale attraverso l'elenco delle pubblicazioni, e di questa stessa rivista scoprire la storia attraverso il suo indice. E si possono creare sul momento, e condividere, mille altri elenchi... dei luoghi visti, delle persone di cui si ha memoria, delle cose mai fatte e che si vorrebbero fare. Esiste anche l'elenco delle cose dimenticate, ma che vi ricordate che esistono.

Esistono anche poesie che di fatto sono un elenco. Questa, di Borges (*Box 1*), sui doni del mondo e della vita e del sapere, ne richiama altri, di ringraziamenti, da Whitman a San Francesco. E ci sono interi poemi-elenco, come la straordinaria Antologia di Spoon River di Edgar Lee-Masters, pubblicata tra il 1914 e il 1915 sul *Mirror* di Saint Louis, che racchiude gli auto-epitaffi dei residenti dell'immaginario paesino di Spoon River (*Box 2*).

Gli elenchi sono dunque istruttivi, esercitano attenzione, memoria, logica, trasferiscono conoscenza. E hanno una loro completa bellezza, anche quando, come quasi sempre, non la perseguono. Anche quando trattano cose banali (non per tutti) come gli album di figurine, mai tramontati.

Non a caso gli illuministi, e molti altri prima di loro, costruirono, a scopo didattico, elenchi di elenchi, come l'enciclopedia (*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers, par une société de gens de lettre*) (*Figura*).

Elencate dunque... vi arricchirete. E potreste anche scoprire che gli elenchi, apparentemente tra le cose più noiose al mondo, piacciono molto ai bambini.



L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers, redatta sotto la direzione di Denis Diderot e Jean-Baptiste le Rond d'Alembert, pubblicata per la prima volta in 17 volumi di testo e 11 volumi di tavole tra il 1751 e il 1772. Contiene 74.000 articoli scritti da più di 130 Autori ed è uno dei pilastri dell'Illuminismo.

Box 2 - GEORGE GRAY

Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio.
È una barca che anela al mare eppure lo teme.

Edgar Lee-Masters